

Cari colleghi, mai come in occasione di questo Sciopero Generale proclamato dalla CGIL per venerdì 6 maggio abbiamo ricevuto tante domande.

Alcune, esemplificative, le vorremmo rendere pubbliche e pubblicamente vorremmo rispondere.

Fino alla vigilia dello sciopero pubblicheremo per vari giorni una pagina di domande e risposte.

Domanda: Non ritenete che questo sia uno sciopero politico, perché contro il governo?

Risposta. Non sappiamo se sia uno sciopero politico, perché non sappiamo cosa significhi "politico", o meglio forse perché ogni sciopero, ogni manifestazione sindacale incappa nella politica.

Alcuni esempi: pensioni, fisco, sicurezza sui luoghi di lavoro, tipologie sono disciplinati da interventi di natura legislativa, dunque dalla politica che approva quelle leggi; se i lavoratori sono danneggiati da quelle norme è importante dilungarci che l'eventuale sciopero venga etichettato come politico, oppure che, nel merito, quelle norme vengano modificate nell'interesse dei lavoratori?

Domanda: Allo sciopero può aderire anche chi non è iscritto alla CGIL?

Risposta. Sì. Il diritto di sciopero è uno dei diritti fondamentali, appartiene alla persona, e per il suo esercizio non solo non è necessaria l'iscrizione al sindacato che lo proclama, ma si può anche non essere iscritti a nessun sindacato.

Domanda: Se le altre Organizzazioni Sindacali non partecipano, non pensate che sia anche uno sciopero contro di loro.

Risposta. No. Siamo convinti che molte delle nostre obiezioni siano condivise anche dagli amici della altre sigle, che, in privato, con i loro sindacalisti di base ci manifestano tale condivisione; il punto è che forse non si condividono i mezzi piuttosto che i fini, ma di qui a parlare di uno sciopero contro gli altri ce ne passa, anche perché l'unità del lavoro si costruisce soprattutto tra i lavoratori.

Domanda. Perché uno sciopero si definisce generale?

Risposta. Per due motivi: ci sono questioni che interessano ogni categoria di lavoratori, ma ogni categoria di lavoratori porta una sua questione che diventa di tutti.

Nel primo caso materie quali fisco, previdenza, salute interessano la generalità dei lavoratori e nessuno può illudersi di risolverle nel chiuso della propria categoria.

Nel secondo caso - a titolo esemplificativo - i problemi dei lavoratori della scuola, divengono di tutti, per la rilevanza che ha la scuola nella società, e così i problemi dei lavoratori della sanità sono di tutti, perché di tutti è il diritto alla salute. Anche i problemi dei bancari hanno uguale dignità, perché noi trattiamo del risparmio della persone che ha valore costituzionale come recita l'Art. 47 della Carta.

A presto